

DIREZIONE FUTURO

**Per un'Italia più giusta: più lavoro, più investimenti,
più difesa dell'ambiente, più equità**

**INVESTIMENTI PER SOSTENERE
CRESCITA, OCCUPAZIONE E AMBIENTE**

SANITÀ E WELFARE PER TUTTI

1 MILIARDO IN PIÙ CONTRO LA POVERTÀ

CAMBIARE IL JOBS ACT

GIUSTIZIA FISCALE = GIUSTIZIA SOCIALE

articolo

UNO

***Movimento
Democratico
e Progressista***

IL GOVERNO GENTILONI DEVE CAMBIARE ROTTA

In questi anni l'Italia è cresciuta meno rispetto alle proprie possibilità e rispetto agli altri paesi europei. Il governo Renzi, prima, e quello guidato da Gentiloni, adesso, hanno scelto di rinunciare ad una politica economica fatta di investimenti, preferendo dedicare le risorse disponibili a defiscalizzazioni e bonus. Questa scelta è stata un errore. Sono stati sprecati anche i margini di flessibilità ottenuti in sede europea, senza riuscire ad incidere sulla crescita. Manca meno di un anno alla fine della legislatura e il Def appena presentato non contiene quelle novità che come Articolo 1 – Movimento democratico e Progressista avevamo indicato. Per questo chiediamo che la manovra d'autunno porti quei cambiamenti di cui il Paese ha urgentemente bisogno.



INVESTIMENTI PER SOSTENERE CRESCITA, OCCUPAZIONE E AMBIENTE

Concentrare tutte le risorse disponibili, almeno mezzo punto di Pil all'anno per il prossimo triennio, sugli investimenti, perché rendono in crescita, reddito e occupazione molto di più di qualsiasi altro tipo di intervento. I settori più utili ed urgenti dove investire sono quelli della manutenzione delle città, della messa in sicurezza del territorio, della prevenzione del dissesto idrogeologico, della viabilità minore, delle bonifiche dei siti inquinati che potrebbero essere gestiti dagli enti locali. Ciò permetterebbe anche l'avvio di quella rivoluzione verde che l'Italia attende da anni.

Vanno accelerati gli investimenti nel Mezzogiorno che si trova in una situazione di crisi drammatica, ripristinando la piena applicazione della cosiddetta "Clausola Ciampi" con cui si riserva la destinazione del 45 % degli investimenti pubblici al Sud.

Dopo anni di blocco del personale è necessario riprendere gradualmente le assunzioni nel settore pubblico, partendo dai settori e dalle situazioni in cui le necessità sono più evidenti, quali la sanità, la scuola, l'Università, e iniziando a favorire il reinserimento nella Pubblica Amministrazione dei giovani, la cui quota è drasticamente scesa negli ultimi anni.



SANITÀ E WELFARE PER TUTTI

La spesa sanitaria in rapporto al Pil è stata ridotta, negli ultimi anni, in violazione del Patto della Salute sottoscritto con le Regioni ed è ora al di sotto della media dei paesi europei. Noi vogliamo che l'assistenza non diventi un lusso solo per chi se la può permettere o per chi può accedere a qualche forma di welfare aziendale. Bisogna anche eliminare gradualmente il cosiddetto superticket introdotto dal governo Berlusconi

che ha avuto l'effetto di rendere più costoso il servizio sanitario pubblico rispetto a quello privato.

Gli investimenti nel welfare, e in particolare nei servizi alla persona (infanzia, non autosufficienza, disabilità) sono motore per la crescita: favoriscono uno sviluppo economico trainato dalla domanda interna e attivano occupazione, spesso femminile.



1 MILIARDO IN PIÙ CONTRO LA POVERTÀ

Un Paese con oltre 4 milioni e mezzo di persone in condizione di povertà assoluta e 11 milioni che scelgono di non curarsi per motivi economici, e che oltretutto vede per la prima volta dal secondo dopoguerra diminuire l'aspettativa di vita, non può restare a guardare.

Le risorse attualmente disponibili per contrastare la povertà sono insufficienti. Il nuovo Def avrebbe dovuto prevedere almeno un miliardo di euro in più. Ma così non è stato. Ecco perché chiediamo al governo di correggere in autunno questo grave ritardo.



CAMBIARE IL JOBS ACT

Nel 2016 i licenziamenti disciplinari sono stati 32.232: un aumento del 31% rispetto ai 24.595 registrati nel 2015. La causa è stata il Jobs act, che ha di fatto cancellato le tutele dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per i nuovi assunti, rendendo possibile il licenziamento anche per violazioni disciplinari minime e lasciando piena discrezionalità al datore di lavoro su chi licenziare in caso di licenziamenti collettivi. Bisogna dunque cambiare il Jobs act, sia sul fronte dei licenziamenti disciplinari, sia di quelli collettivi.



GIUSTIZIA FISCALE = GIUSTIZIA SOCIALE

Va affrontato con più determinazione il problema dell'evasione fiscale e contributiva di massa, che si aggira ancora, in media, sui 110 miliardi di euro l'anno. Il peso di questa fuga dai propri doveri da parte di tanti cittadini viene sostenuto per larga parte da lavoratori dipendenti e pensionati. Le proposte per recuperare il maltolto esistono da tempo ed è ormai chiaro che le nuove tecnologie consentono di intervenire senza aumentare gli oneri per i contribuenti onesti. Il punto è la volontà politica. Siamo contrari ai condoni fiscali tanto spesso usati, anche dagli ultimi governi, per fare cassa: aumentano il gettito nel breve periodo ma premiano l'evasione e quindi la incoraggiano negli anni seguenti. Quanto alle spese, vanno messe sotto controllo le spese per l'acquisto dei beni intermedi della pubblica amministrazione, che sono invece cresciute anche negli ultimi anni.

“

L'Italia è una Repubblica
democratica fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene
al popolo, che la esercita
nelle forme e nei limiti della
Costituzione.

”

ART.1 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

